

ACHILLE COSTA (1823-1898), ENTOMOLOGO NATURALISTA  
ESPLORATORE, E I SUOI VIAGGI IN SARDEGNA \*

Roberto A. Pantaleoni

Istituto per lo Studio degli Ecosistemi (CNR) – Università degli Studi di Sassari

Stefania Bagella

Università degli Studi di Sassari

*Le 'Memorie sulla Geo-Fauna sarda' di Achille Costa*

Il 3 settembre 1881, alle nove di sera, dopo un viaggio per mare di 31 ore – anziché le normali 26 causa le avverse condizioni meteorologiche – il cinquantottenne professore Achille Costa, medico, titolare della cattedra di Zoologia nell'Università partenopea, appartenente ad una illustre famiglia di zoologi (Fig. 1), sbarca dal piroscafo postale *A. Volta* proveniente da Napoli e si dirige verso il «meglio tenuto» albergo di Cagliari: La Scala di Ferro.

Inizia da qui la più intensa e produttiva esplorazione naturalistica della Sardegna compiuta da uno studioso non residente nel XIX secolo. Nel quinquennio 1881-1885 Achille Costa trascorrerà oltre otto mesi sull'Isola percorrendone praticamente ogni angolo (Fig. 2). Al termine del proprio impegno, ormai sfinito,<sup>1</sup> avrà raccolto, preparato, classificato e pubblicato ben 3.121 specie animali, di cui 2.822 insetti,<sup>2</sup> che andranno ad arricchire la *Collezione Entomologica dell'Italia meridionale ed insulare* presso il 'suo' Museo Zoologico all'Università di Napoli (Maio *et al.* 1995: 201). Come termine di paragone si consideri che nella recente *Checklist delle specie della fauna italiana* sono citate per la Sardegna 8.312 specie d'insetti (Minelli 1996). Ogni studioso faunista potrebbe oggi testi-

\* Entrambi gli autori hanno contribuito alla stesura di questo saggio in parti uguali, nell'ambito delle proprie specifiche competenze (RAP è un entomologo che si occupa anche di storia della propria materia, SB si occupa di storia della scienza con particolare riguardo alla Sardegna).

<sup>1</sup> L'ultimo viaggio si concluse con Achille Costa ammalato e bloccato a Dorgali che improvvisamente cede le armi e dichiara «Ristabilitomi, non vollen più saperne di ricerche scientifiche» (Mem VI: 19).

<sup>2</sup> Il numero fornito da Antonello Croveti è molto superiore (3.116); probabilmente non sono state eliminate dal conteggio le specie citate due o più volte (Croveti 1970: 70).

moniare quale mostruoso impegno possa essere il raccogliere ed identificare più di un terzo dell'entomofauna di una qualsivoglia regione.

Come compenso di tante fatiche, Achille Costa doveva aspettarsi il raggiungimento dei grandi risultati che ebbe, anche se con modestia, probabilmente falsa, dichiarò fin dall'inizio che le sue peregrinazioni non erano inedite:

Non perché quest'isola fosse stata finora poco esplorata, ch'è anzi basterebbe menzionare le ricerche del Gené, il quale vi dimorò non una, ma diverse intere stagioni per incarico del Governo del Piemonte, per convincersi del contrario [ ... ]. Dopo del Gené, vari Naturalisti stranieri ed italiani hanno fatto ricerche in quell'isola, e ciascuno vi ha avuto la sua quota di bottino scientifico. Tutto ciò non mi dissuadeva dal visitare la Sardegna; sia perché era in me vivo il desiderio di conoscere un'isola, che tanto offre pel Naturalista, sia perché persuaso che nessuna contrada può dirsi esplorata abbastanza, e che qualche spigolatura poteva ancora esservi a raccogliere.<sup>3</sup> (Mem I: 1)

D'altra parte Achille Costa non era nuovo all'esplorazione naturalistica, che anzi ha caratterizzato tutta la sua vita:

Quasi contemporaneamente, iniziò l'attività faunistica esplorativa di un grande entomologo, Achille Costa (1823-1898), figlio di Oronzio Gabriele e suo successore alla cattedra di Zoologia dell'Università di Napoli, nella direzione del Museo Zoologico e nella redazione della *Fauna del Regno di Napoli*, oltre che nella prosecuzione dei viaggi nell'Appennino meridionale. Indagatore acuto della fauna, mostra nella sua vasta produzione uno stile nuovo, moderno, nella precisazione delle località di raccolta, nel rigore delle descrizioni, nella valutazione dei caratteri delle nuove specie, accanto ad un interesse più propriamente «zoogeografico» nella impostazione delle ricerche. Le sue ricerche successive sulla fauna sarda testimoniano ancor più questi aspetti, che ce lo fanno considerare il primo vero «faunista» italiano. (Ruffo & Vigna Taglianti 1988: 13)

Il destino dell'opera di questo grande zoologo fu però poco fortunato. La sua collezione restò abbandonata all'incuria, i suoi archivi dispersi, le sue pubblicazioni pressoché ignorate,<sup>4</sup> non ne è mai stata tracciata una soddisfacente biografia<sup>5</sup> e non esiste un esaustivo elenco dei suoi scritti. Nonostante le testimonianze del suo grande amore per i propri studenti (De Stefani 1899) non ebbe

<sup>3</sup> Per quanto riguarda Gené si riporta da Conci (1975: 918): «Gené Giuseppe, Turbigo (Milano) 9.12.1800 (7.12.1800 secondo Sismonda) – Torino 14.7.1847. Celebre naturalista, professore di zoologia all'Università e direttore (1831-47) del Museo Zoologico di Torino. Vanno ricordati i suoi quattro importanti viaggi di raccolta in Sardegna (1833-38) e l'opera *De quibusdam Insectis Sardiniae*, Torino, in due parti, 1836 e 1839. Collezione al Museo Zoologico di Torino».

<sup>4</sup> Questi aspetti sono stati ben evidenziati durante lo studio degli Insetti Neurotteri della collezione Achille Costa (Pantaleoni 1999 e 2005).

<sup>5</sup> La più completa, ad oggi, è quella di D'Ambrosio 1984.

allievi che ne proseguissero l'opera e dopo la sua morte l'Università di Napoli si distinse per il disinteresse nei suoi confronti.<sup>6</sup>

Così, anche i resoconti dei viaggi in Sardegna sono rimasti esclusivo patrimonio di pochi specialisti entomologi e faunisti. Delle oltre trecento pagine delle sei pubblicazioni principali,<sup>7</sup> ben un centinaio, anche se con un'angolazione estremamente peculiare, hanno invece un carattere strettamente odeporario di più vasto interesse.<sup>8</sup>

Achille Costa pubblicò sei Memorie di *Notizie ed Osservazioni sulla Geo-Fauna Sarda* negli *Atti della Reale Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli* (Fig. 3).<sup>9</sup> Ciascuna di queste è relativa ad una spedizione sull'Isola con l'eccezione della quarta dedicata esclusivamente, per motivi che si vedranno in seguito, allo studio del materiale raccolto. Gli esatti periodi dei viaggi, da Napoli a Napoli, sono i seguenti: 2 settembre – 6 ottobre 1881 (Memoria prima); 15 aprile – 29 giugno 1882 (Memoria seconda); 7 luglio – 14 settembre 1883 (Memoria terza);<sup>10</sup> 10 maggio – 4 giugno 1885 (Memoria quinta);<sup>11</sup> 2 luglio – 21 agosto 1885 (Memoria sesta).

<sup>6</sup> Non così il mondo scientifico internazionale, visto il numero di necrologi immediatamente apparso in numerose riviste italiane, europee ed anche statunitensi (Conci 1975: 886).

<sup>7</sup> Achille Costa pubblicò in svariate occasioni anche articoli, saggi e lavori 'minori' sulle sue ricerche in Sardegna (per un elenco probabilmente incompleto vedi Pantaleoni 2005), ma nessuno di questi a carattere neppure indirettamente odeporario.

<sup>8</sup> Achille Costa ha utilizzato per la prima volta uno stile odeporario per il suo viaggio in Egitto, Palestina e Turchia negli anni 1873-74 (Costa 1875), quindi per la breve escursione sui Monti Alburni, nel 1874 (Costa 1874), e per l'esplorazione della Sila nel 1876 (Costa 1882).

<sup>9</sup> I saggi contenuti in questa rivista venivano prima pubblicati come fascicoli separati (estratti) e quindi riuniti in volume. Le pagine di ciascun fascicolo partivano da 1. La data di pubblicazione dell'estratto è quindi la data di pubblicazione effettiva del lavoro. Nella bibliografia (*vedi*) la data di pubblicazione del volume è indicata tra parentesi quadre dopo il numero di serie. Le memorie di Achille Costa sono indicate in questa sede come: Mem I, Mem II, Mem III, Mem IV, Mem V, Mem VI.

<sup>10</sup> La Memoria quarta è dedicata allo studio del materiale già raccolto e non ad uno specifico viaggio.

<sup>11</sup> Questa è l'unica memoria in cui Achille Costa non descrive completamente il proprio viaggio: «Le regioni esplorate durante i ventiquattro giorni passati nell'isola, dall'11 maggio al 3 giugno, sono state in gran parte quelle stesse già più volte visitate, cioè il Campidano di Cagliari, quello di Oristano e le adiacenze di Sassari. Pochi paesi ho visti non ancor conosciuti, come Sinnai e Maracalagonis con l'attiguo stagno, Uta, San Sperate nel Cagliariitano; Solarussa e Donigalla presso Oristano; Paulilatino. Epperò non m'intratterò a riferirne i particolari. Una regione sola è stata per me del tutto nuova, ed ha colmata una delle non poche lacune che tuttavia avverto e che mi propongo un po' per volta colmare: l'è quella che fa parte del Circondario di Iglesias e che comprende Monte Vecchio, Guspini, Gonnos-Fanadiga e Villacidro. Sicché credo utile trarre dal mio giornale quel che si riferisce a siffatte località» (Mem VI: 3).

Nella Memoria prima Achille Costa enuncia la struttura e le finalità dell'opera, riassunte nell'intenzione di fornire un

ragguaglio de' luoghi percorsi e de' mezzi a ciò adoperati, potendo siffatte indicazioni soprattutto per le regioni montuose nelle quali s'incontrano le difficoltà maggiori, riuscire utili ad altri naturalisti che volessero battere i medesimi sentieri, siccome ho fatto pel viaggio in Calabria. Ed indicando in ciascun luogo le specie più interessanti rinvenutevi, l'insieme di tali notizie può somministrare utili elementi per la geografia zoologica. In una seconda parte esporrò sistematicamente quello che nelle diverse contrade ho raccolto. Una terza conterrà le note illustrative o la descrizione succinta di specie che lo meritassero. (Mem I: 2)

Le Memorie presentano quindi una struttura omogenea, sistematicamente articolata in tre parti. La prima, a carattere generale, comprende la relazione e le osservazioni di viaggio, inscindibilmente frammiste alle note entomologiche. I dati specialistici vengono invece riportati ed approfonditi nella seconda e terza parte di ciascuna memoria, comprendenti rispettivamente il catalogo dei materiali raccolti ed identificati e le descrizioni di specie ritenute di particolare interesse.

### *Achille Costa, viaggiatore scientifico*

Nei dettagliati resoconti delle 'peregrinazioni' compiute in Sardegna – una sorta di diario di viaggio – emerge chiaramente l'individuazione di un target di lettori: i destinatari virtuali sono i suoi pari naturalisti. Achille Costa tratteggia in modo scarno e sintetico un quadro preciso di alcuni aspetti dell'ambiente antropico che egli riteneva utili al lettore «aspirante esploratore». Nel testo fornisce suggerimenti e consigli scientifici e pratici, informazioni sulla viabilità e sui trasporti, sulle possibilità di alloggio, sulle istituzioni sanitarie, minerarie, scientifiche, sugli abitanti in genere e su molte singole persone.<sup>12</sup> Le informazioni odepatiche sono continue, ma mancano di metodo e di costanza perché prevale la superiore, costante e totale necessità della ricerca entomologica sul campo.

Sulla dedizione del nostro nell'occuparsi di raccolte entomologiche, lui stesso dà involontariamente divertenti testimonianze,<sup>13</sup> come quando a Sassari, dome-

<sup>12</sup> Mem I: 2; Mem III: 12, 21.

<sup>13</sup> Già nel resoconto del viaggio in Egitto egli soffre la *pretesa* dei compagni di viaggio di visitare antichità anziché dedicarsi alle ricerche, tanto da sbottare: «Curiosati i più importanti monumenti, per quanto bastava a chi visitava quei luoghi non nella qualità di Archeologo, mi separo dai miei colleghi per dedicare il resto della giornata a ricerche scientifiche» (Costa 1875: 7).

nica 21 maggio 1882, fu invitato da alcuni colleghi dell'Università a «passar la giornata in villa» e «fu veramente una giornata di svago che si passò assai allegramente, contribuendovi ancora un cielo sereno ed una temperatura piacevole», ma «la scienza non venne del tutto messa in disparte: ch  nelle ore abbisognate per allestirsi il banchetto esplorai i prati che si alternavano con la parte coltivata». <sup>14</sup> O quando, proveniente da Terranova (oggi Olbia) in piroscampo, sbarca a Siniscola e, non avendo altri mezzi di trasporto sistem , il bagaglio su un piccolo carro: «Io lo seguii a piedi, e dovendo accomodarmi al lento passo de' bovi, s'impiegarono non meno di due ore e quarto». Ma la lentezza favorì le raccolte: infatti lungo la via fece messe di Imenotteri Mutillidi, raccogliendone ben sei specie e concludendo soddisfatto: «Poteva ben dirsi la via delle Mutille». <sup>15</sup>

D'altro canto Achille Costa era disposto ad affrontare anche difficoltà piuttosto serie. Nella Memoria quarta spiega come una epidemia di colera lo abbia bloccato a Napoli:

Di qui la disposizione di una quarantena di dieci giorni, che [ ... ] passar si dovevano presso l'isola di S. Stefano. Siffatta misura proclamata tre giorni innanzi quello da me fissato per la partenza turbò evidentemente il mio progetto. E ciò non tanto pel noioso disagio cui avrei dovuto sottostare; ch  l'ansietà di appagare il desiderio delle nuove ricerche mi avrebbe forse fatto subire il sacrificio. (Mem IV: 1)

Ciò che lo preoccupava era invece qualcosa che gli era già accaduto in altre occasioni, ovvero sia che le sue «innocenti esplorazioni» venissero equivocate ed egli stesso scambiato per spia od untore. <sup>16</sup>

Il pericolo che tende ad avvertire come realmente grave è quello malarico, timore che non lo scoraggia affatto dal percorrere contrade paludose come gli stagni di Cabras o la Baronia di Orosei. Queste zone infatti sono di grande interesse entomologico.

In ambedue le mie precedenti peregrinazioni Oristano è stata la città nella quale ho fatto più lunga dimora. Quelle condizioni medesime che rendono l'aria poco salubre, per cui Oristano vien detta la tomba de' forestieri, a causa del facile svilupparsi delle febbri miasmatiche pe' molteplici stagni, onde è circondata, danno a quelle campagne una straordinaria importanza pel zoologo. Ancor questa volta mi vi son fermato otto giorni. (Mem III: 15) <sup>17</sup>

<sup>14</sup> Mem II: 16.

<sup>15</sup> Mem VI: 8.

<sup>16</sup> Mem IV: 1-2, nota 1.

<sup>17</sup> Si veda anche, per la Baronia, Mem VI: 17.

Ma anche la stessa entomologia a volte lo perseguita; così a Posada il 20 luglio 1885: «La notte, a causa dello straordinario numero di zanzare, non fu possibile dormire un minuto solo»;<sup>18</sup> e nella Casa Cantoniera tra Orosei e Dorgali l'8 agosto 1885, quando ormai ammalato passò «la notte sdraiato a terra, senza poter chiudere occhi per la quantità di pulci che m'invasero il corpo d'ogni parte».<sup>19</sup>

Il viaggio stesso è programmato e si svolge in base alle esigenze scientifiche – per esempio in rapporto alle migliori possibilità di reperimento degli insetti nelle diverse fasi di vita, di genere e di quantità – che motivano i periodi e gli itinerari prescelti. Le tante difficoltà pratiche superate in vista dell'obiettivo prefissato sono esposte nelle relazioni con un certo distacco, come fatica necessaria. Achille Costa ha la consapevolezza di non ricalcare i percorsi dei viaggiatori del tempo, abbastanza sperimentati e in media meno disagiati di quelli da lui prescelti. Si tratta di una «maniera di viaggiare che defatiga oltremodo, e che soltanto una cieca ed incondizionata passione può far tollerare».<sup>20</sup>

### *I mezzi di trasporto e la viabilità nella Sardegna di fine Ottocento*

Accurato pianificatore delle sue spedizioni, Achille Costa fornisce descrizioni dettagliate delle modalità del viaggio, dei mezzi di trasporto, della qualità delle strade e dei tempi di percorrenza, tracciando un quadro fedele delle possibilità di spostamento nell'Isola nei primi anni Ottanta dell'Ottocento.<sup>21</sup> Non facendosi scoraggiare dalla carenza di trasporti *ufficiali*, spesso si procura per proprio conto «mezzi speciali, che in generale in Sardegna costano molto»,<sup>22</sup> sia per l'eccellenza del servizio richiesto che per la necessità di disporre di guide esperte dei luoghi.

Su 116 spostamenti interni all'isola descritti nelle Memorie, il 44 % si svolge con mezzi regolarmente in servizio, e precisamente in *corriera*<sup>23</sup> nel 9 % dei casi, con la *carrozza*<sup>24</sup> per un altro 9 %, in treno per il restante 26 %. A volte – 12 % degli spostamenti – Achille Costa noleggia una carrozza privata, oppure, per

<sup>18</sup> Mem VI: 10.

<sup>19</sup> Mem VI: 19.

<sup>20</sup> Mem III: 2.

<sup>21</sup> Mem I: 3.

<sup>22</sup> Mem I: 6.

<sup>23</sup> Vettura trainata da cavalli, in servizio ufficiale, spesso anche postale, tra due località o comuni.

<sup>24</sup> Veicolo pubblico a quattro ruote trainato da cavalli.

inaccessibilità dei luoghi o indisponibilità di mezzi, semplici veicoli a due ruote tirati da un solo cavallo: *calessi, legni (o legnetti), biroccini, saltafossi* (12 %).

In relazione alle difficoltà dei percorsi è spesso necessario spostarsi a cavallo: mezzo utilizzato nel 25 % dei casi. Nel 7 % l'unico modo per procedere è andare a piedi, quando i luoghi siano particolarmente difficili, o per guasti e disservizi dei mezzi di trasporto. In molti casi il percorso è misto, e lunghi tratti di strada a piedi sono quotidiani, anche perché necessari alle ricerche sul campo. È evidente la grande varietà delle soluzioni e la coesistenza di modalità di trasporto di antica tradizione insieme all'affermarsi dei mezzi più moderni.

Durante i suoi viaggi Achille Costa è testimone diretto dell'epocale – per quanto relativa – modernizzazione dei trasporti in Sardegna, con lo sviluppo delle strade ferrate.<sup>25</sup> La prima tratta sarda (Cagliari – Decimomannu – Villasor) era stata inaugurata nel 1871, ma è nel 1880 che si completa il percorso Cagliari – Porto Torres e negli anni successivi entrano in servizio numerose tratte come, nel 1883, la Olbia – Golfo Aranci. Sull'introduzione del treno in quest'ultima località Achille Costa nota:

Avevo visitato questo punto nel giugno 1882, quando cioè la ferrovia che doveva congiungerlo a Terranova era appena nel suo cominciamento. In allora, solo qualche meschina casetta colonica vedevasi in quella campagna. Attualmente vi ha un vasto edificio per la stazione, nel quale, oltre all'abitazione per gl'impiegati, la Società per le Ferrovie sarde, con provvido divisamento, ha destinato alcune stanze sufficientemente decenti ad uso di albergo.<sup>26</sup>

Il giudizio generale sulle possibilità di trasporto in Sardegna è abbastanza positivo:

La distanza che separa Sassari da Tempio è grandissima: nulladimeno i mezzi di comunicazione e di viabilità, di cui in generale oggi l'isola non scarseggia, sono ordinati in guisa, di potervi andare nella giornata. (Mem I: 14)<sup>27</sup>

<sup>25</sup> Sulle ferrovie in Sardegna vid. Corda 1984; sui viaggi in genere e sulla viabilità ottocentesca: E. Costa 1992, III: 1338-1442.

<sup>26</sup> Nel 1885 (Mem VI: 2) Terranova è Olbia. Nel 1882 Achille Costa (Mem II: 26) notava che Golfo Aranci «tra poco sarà congiunto ad Olbia mediante ferrovia».

<sup>27</sup> Da Sassari si raggiungeva Oschiri in treno e poi si continuava con la vettura postale. Altri esempi di trasporti e tempi di percorrenza: in treno da Oristano a Sassari 7 h (Mem I: 12) e da Macomer a Cagliari 6 h (Mem II: 29); da Fonni a Nuoro a cavallo 6,5 h (Mem I: 10); da Cagliari a Monastir con una carrozza a noleggio 3,5 h (Mem III: 4); da Macomer a Nuoro in carrozza (con sosta notturna di tre ore) 10 h (Mem II: 27; p. 29 per il ritorno) e da Nuoro a Macomer in corriera circa 8,5 h (Mem I: 10); da Sant'Antioco a Iglesias con corriera postale 7 h (Mem III: 24); da Tempio a Olbia (Terranova) con «speciale vettura» 5 h (Mem II: 26); dal Bruncu Paulina a Desulo «battendo un sentiere più corto e perciò più disastroso, e che fu mestieri percorrere in massima parte a piedi» in 3 h (Mem III: 10).

Le necessità personali che fanno deviare Achille Costa dai percorsi ufficiali hanno un'eco nelle scarse descrizioni paesaggistiche da cui si ricava un'impressione di terra selvaggia e inesplorata. Nella Sardegna più interna il territorio antropizzato appare limitato a piccole isole circoscritte intorno ai villaggi, collegate dal filo civilizzante della strada e del veicolo che vi transita. Il tragitto con corriera postale da Siniscola a Orosei, per esempio, si copre in 5,5 ore durante le quali «si percorrono quarantasei chilometri, e in sì lunga estensione, tranne nelle adiacenze de' due paesi, non altro si vede che terra incolta coperta di boscaglia, senza alcuna casa, fuori le tre cantoniere provinciali. L'è veramente sconsigliato».<sup>28</sup>

Per quanto riguarda gli spostamenti per mare, Achille Costa raggiunge di solito la Sardegna con la nave postale in servizio tra Napoli e Cagliari, il che prevede tempi di percorrenza oscillanti tra le 26 e le 31 ore. Nel 1885 – principalmente per esigenze di ricerca – opta per la più breve traversata Civitavecchia – Porto Figari (Golfo Aranci): il battello *Moncalieri* copre la relativa distanza in undici ore. Nel corso delle esplorazioni sarde preferisce ove possibile le vie d'acqua e noleggia private imbarcazioni per raggiungere piccole isole e località sulla costa, come Carloforte e Sant'Antioco. In alcuni casi approfitta della possibilità dei diversi scali costieri previsti dai mezzi di linea, imbarcandosi ad Olbia per Siniscola o da Cagliari per Tortolì.

Fra i vari esempi della capacità di Achille Costa di utilizzare ogni possibile occasione e mezzo di trasporto, si può ricordare quando nel maggio 1882, diretto da Porto Torres all'Asinara con una barca a vela e in assenza di vento (sono necessarie circa quindici ore per raggiungere l'isola con i soli remi), affronta la situazione in modo informale e brillante.

Per buona ventura in quella mattina sarpava un piroscampo francese, il quale essendo diretto per la Corsica passar doveva assai dappresso l'isola del nostro obiettivo. Mediante i valevoli ufficii del sig. Giuseppe Anzani, direttore di quella dogana, ottenemmo che la nostra barca venisse rimorchiata dal piroscampo. Per tal modo, partiti da Porto Torres alle ora dieci e tre quarti, alle dodici e mezzo fummo lasciati in vicinanza dell'Asinara, e proseguendo a vela dopo altri quaranta minuti giungemmo al paesello unico che è nell'isola detto di Cala d'Olivio. (Mem II: 17)

### *Alberghi e ospitalità sarda*

Nel corso dei cinque viaggi in Sardegna, Achille Costa sperimenta un centinaio di alloggi. Si tratta delle sistemazioni più disparate, in cui trascorre in media poco più di due notti. Viaggiatore pronto ad adattarsi se necessario alle soluzioni più

<sup>28</sup> Mem VI: 15.



spartane, non disdegna le comodità e quando possibile (circa nella metà dei casi) cerca di pernottare in albergo, dimostrando di essere un ospite esperto, particolarmente esigente ed attento ai dettagli.

A Cagliari esisteva all'epoca un albergo piuttosto rinomato: La Scala di Ferro, sito nella salita di via Regina Margherita e scelto negli anni da famosi visitatori dell'Isola (come G. Vuillier 2002: 226, 234 e D. H. Lawrence 2000: 95-96, 113) (Fig. 4). Achille Costa, però, lo giudicò indegno per la città, trovando disattesa una sua personale teoria sul parallelismo tra civiltà di un paese e livello degli alberghi.<sup>29</sup>

L'albergo che in questa città gode fama di meglio tenuto è intitolato la *Scala di ferro*: a quello quindi mi diressi. Debbo però confessare che rimasi deluso nell'aspettativa. La sala da pranzo e l'altra da caffè che vi sono annesse farebbero ottima mostra in qualunque città di prim'ordine; l'albergo però non è al livello della civiltà di Cagliari, e rimane pure inferiore a taluni che trovansi in altre città dell'isola medesima, le quali non sono a lei superiori nel resto. (Mem I: 3)

Successivamente, quindi, alloggiava nell'Albergo della Speranza, appena aperto nella nuova via Roma.<sup>30</sup> Nel nord dell'Isola, a Sassari, la migliore sistemazione possibile era l'Albergo Italia, «tenuto per bene» in Piazza Azuni (Fig. 5), nel cuore della nuova città borghese, e scelto per la loro permanenza da personaggi quali Theodor Mommsen e Felice Cavallotti.<sup>31</sup> A Nuoro egli rimaneva poco soddisfatto, provando ad ogni successiva visita una nuova sistemazione: nel 1881 l'Albergo del Progresso,<sup>32</sup> nel 1882 al Cannon d'Oro<sup>33</sup> e infine nel 1883 all'Albergo degli Amici:

Nuoro era città da me ben conosciuta. E poiché erami già trovato poco soddisfatto di due alberghi volli sperimentarne un terzo, l'Albergo degli Amici, posto sulla via principale, e che mi veniva additato come molto migliore degli altri: superiorità che riconobbi discutibile. (Mem III: 14)

A proposito dell'Albergo Stazione di Porto Figari – Golfo Aranci, inserito entro l'edificio ferroviario (Fig. 6), dà una buona valutazione, contestando puntigliosamente un giudizio dello storico e senatore Ettore Pais:

<sup>29</sup> «Nella mia relazione di viaggio per le Calabrie pubblicata negli Atti di questa stessa Accademia, ho fatto notare come uno dei termometri che annunziano la civilizzazione dei paesi, stasse nella esistenza e nella tenuta degli alberghi. La città di Cagliari offre una eccezione a questa regola» (Mem I: 3, nota 1).

<sup>30</sup> «Era stato aperto l'Albergo della Speranza, posto presso la nuova Via Roma, è messo e tenuto per bene tanto, da potersi dire perfino superiore al bisogno» (Mem III: 2-3).

<sup>31</sup> Mem I: 12. Cfr. Amedeo 1877, E. Costa 1992, II: 917.

<sup>32</sup> Mem I: 10.

<sup>33</sup> Mem II: 27.

È inesatto il sig. Pais là dove, in un discorso fatto lo scorso anno nella Camera de' Deputati sulle condizioni della Sardegna, dice esservi in Porto Figari *un solo abituro denominato albergo*. Sarebbe a desiderare che vi fosse in Terranova un albergo con stanze decenti e con servizio di ristorante come quello di Porto Figari. Evidentemente il sig. Pais l'ha veduto da lontano, senza visitarlo. (Mem VI: 2, nota 1)

In relazione agli alberghi della Sardegna, l'analisi di Achille Costa è del massimo interesse, probabilmente una delle più complete restituiteci dai viaggiatori dell'epoca: vengono fornite rapide recensioni di circa una ventina di strutture, non poche considerando quanto in quegli anni l'offerta alberghiera (e probabilmente anche la richiesta) fosse modesta, sia quantitativamente che qualitativamente.

In alternativa agli alberghi, Achille Costa cercava alloggio in locande o stanze prese in affitto in case private,<sup>34</sup> trovando anche nei piccoli paesi di montagna sistemazioni confortevoli, anche se spesso con parecchie difficoltà.<sup>35</sup> Talvolta fruiva della possibilità di pernottamento in strutture tecniche o pubbliche, quali caserme dei carabinieri,<sup>36</sup> stabilimenti minerari<sup>37</sup> e in particolare, grazie al rapporto di amicizia con l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico della Provincia di Sassari, Domenico Cordella, case cantoniere.<sup>38</sup> Il luogo più lussuoso in cui Achille Costa pernottò fu probabilmente la splendida Villa d'Orri a Pula.<sup>39</sup> All'estremo opposto il nudo suolo dell'ovile Sururriddu di Villanova Strisaili.<sup>40</sup>

### *I rapporti personali e l'analisi sociale*

Pur preferendo essere «libero e indipendente»,<sup>41</sup> spesso accettava l'ospitalità di persone colte interessate ai suoi studi, possidenti e nobili, ma anche semplici

<sup>34</sup> Per esempio a Muravera (Mem II: 7), S. Antioco (Mem III: 24), Pula (Mem II: 5), Fonni (Mem I: 9; Mem III: 25), Ploaghe (Mem III: 19), Siniscola (Mem VI: 8).

<sup>35</sup> «Ed è per girare que' monti che s'incontrano difficoltà ad ogni passo, dovendosi cercare ricovero in paesi in cui raramente vedesi giungere un forestiere, e ne' quali in conseguenza assai malagevole riesce trovare l'alloggio e dirò anche il vitto» (Mem III: 1).

<sup>36</sup> Come a Irgòli, dove «per la prima volta feci uso di una lettera gentilmente fornitami dal Colonnello dei RR. Carabinieri in Cagliari, Cav. Raimondo Allasia, la quale mi facoltava ad avere non solo scorte, ma anche alloggio in qualunque stazione ne avessi desiderato» (Mem VI: 18). Si veda anche Mem II: 28-29.

<sup>37</sup> A Correboi (Mem I: 9; Mem III: 12) e a Montevecchio (Mem V: 3).

<sup>38</sup> Mem VI: 12 ss.

<sup>39</sup> Mem II: 5.

<sup>40</sup> Mem I: 8.

<sup>41</sup> Mem III: 8.

pastori e non di rado le famiglie di suoi allievi, come i Cabella di Tempio.<sup>42</sup> Talvolta, però, deve far fronte a un'ospitalità fin troppo insistente e calorosa, come a Torpè:

Ero indirizzato a uno dei più agiati proprietari del paese, Giovanni Pilosa. Questi mi accoglie con quella effusione di cuore che è propria de' Pastori della Gallura, sicché faceami dimenticare di trovarmi nel Distretto di Nuoro. La sera, dubitando che mi annoiassi, volle che uscissi con lui e mi condusse dal Sindaco Michele Bona, e poi dal sig. Francesco Ilari piemontese, Direttore di una miniera che è presso Torpè, quindi da un botteghiere per prendere qualche bibita non contento che nelle visite fatte ci si era servito caffè, vino, cognac. Infine dovetti pregarlo perché si persuadesse a farmi rientrare in casa per riposare.<sup>43</sup> (Mem VI: 10)

In Sardegna Achille Costa cerca di contattare i pochi studiosi di entomologia e di zoologia residenti: così l'alsaziano Costant Damry, collezionista e commerciante ad Ozieri, ed il conte Umberto Lostia di Santa Sofia, noto collezionista di Cagliari.<sup>44</sup> Visita con regolarità le Università di Cagliari e Sassari, dove visiona le collezioni zoologiche, incontra e fa la conoscenza di diversi docenti, fra cui Corrado Parona e Filippo Fanzago.<sup>45</sup> Con Fanzago, in particolare, compie delle escursioni nei dintorni di Sassari, a Osilo e l'avventurosa spedizione all'Asinara, sopraccitata.<sup>46</sup> A Cagliari incontra anche Patrizio Gennari, artefice dell'Orto botanico.<sup>47</sup>

Va senz'altro riconosciuta ad Achille Costa una buona capacità nei rapporti sociali con persone di ogni tipo, anche se ha una maggiore sintonia con chi percepisce intellettualmente e culturalmente al proprio livello ed è in grado di apprezzare l'interesse della ricerca.<sup>48</sup> Ovunque ha relazione con personaggi quali sindaci, medici, possidenti, nobili, esperti tecnici. Un centinaio di questi, con i quali ha avuto stretti contatti, sono complessivamente citati nelle sei memorie.

A volte si stupisce di trovare persone istruite, in paesi piccoli e isolati come Meana, dove fa la conoscenza del «Dottor Giovanni Mura Agus, giovane di bello ingegno e di vasta coltura scientifica: uno di coloro che è male restino

<sup>42</sup> Mem I: 14; Mem II: 22.

<sup>43</sup> Si veda anche Mem VI: 18 quando a Irgoli, alle sei del mattino «per discendere alle affettuose istanze del sig. Giovanni Luche, giovane che studia medicina in Cagliari, mi recai in sua casa a bere un bicchiere di vernaccia giusta l'uso sardo».

<sup>44</sup> Rispettivamente Mem II: 21, 24; e Mem II: 29.

<sup>45</sup> Per Cagliari Mem I: 4; Mem II: 9. Per Sassari, Mem II: 16-17; Mem III: 17-19.

<sup>46</sup> Mem II: 17 *ss.*

<sup>47</sup> Mem I: 1.

<sup>48</sup> Per esempio a Sassari è accolto da Antonio Crispo, presidente del Comitato agrario e già sindaco (Mem I: 12), a Orosei dal ricchissimo Don Giovanni Guiso (Mem VI: 15), a Galtelli da uno studente di legge, Francesco Corrias (Mem VI: 18).

quasi occultati in sì oscuri cunicoli». <sup>49</sup> Alcuni incontri gli rimangono particolarmente impressi per la loro eccezionalità, come nel caso dell'invito a pranzo al palazzo del nobile Marchese di Laconi:

La sera per poche ore mi dimenticai di trovarmi in piccolo ed infelice paese, passandole a pranzo presso la famiglia del Marchese di Laconi. La coltura de' due fratelli e del cognato Marchese Leonelli, la squisita gentilezza delle signore, il lusso da cui ero circondato, tutto mi riconduceva a grande città. (Mem III: 5-6)

Descrive anche un incontro emblematico nei pressi di Tempio (Stazzo degli Arsi): «Al ritorno ebbi occasione di sperimentare ancora una volta il carattere affettuoso dei buoni *Pastori* sardi». Il pastore, dapprima diffidente, lo invita nella propria casa: «Volevo ringraziarlo e proseguire il mio cammino; ma le guide mi suggeriscono di accogliere lo invito, ch  il buon uomo avrebbe avuto a male il rifiuto, considerandolo come un disprezzo». <sup>50</sup>

Achille Costa entra nel vivo, smentendolo, di un diffuso pregiudizio sui sardi:

Finalmente mi occorre esternare la mia gratitudine verso i molti Signori che mi sono stati generosi di cortesie e di agevolazioni nelle mie ricerche e de' quali troveransi segnati i nomi nella relazione del viaggio che succede. Essi han dato una prova luminosa che la Sardegna, lungi dall'essere un'isola tuttavia semi-selvaggia, sta innanzi nella civilt , non meno che nella coltura intellettuale, assai pi  di quello che nel continente generalmente si pensa. (Mem I: 2) <sup>51</sup>

Pi  volte dimostrer  di voler distinguere tra rischi reali e paure ingiustificate, percorrendo con tranquillit  tutte le zone dell'Isola e trovando in genere ospitale accoglienza. Egli non   una persona timorosa, e prende alcune precauzioni solo nelle zone montuose del nuorese, all'epoca ritenute particolarmente insidiose, facendosi talvolta scortare da due carabinieri. Tale accorgimento non limita affatto le sue esplorazioni, n  peraltro gli capitano situazioni di grave pericolo. <sup>52</sup>

<sup>49</sup> Mem III: 6.

<sup>50</sup> Mem II: 25.

<sup>51</sup> Si veda anche Mem VI: 1-2.

<sup>52</sup> «[...] distretto di Nuoro, il solo in tutta l'isola dove si trovano malviventi e grassatori, sicch  fui consigliato a prendere con me una scorta di carabinieri» (Mem I: 10); «Il distretto di Nuoro   il solo della Sardegna in cui il forestiere non possa azzardarsi a viaggiare con troppa sicurezza personale, attesa l'indole poco lodevole degli abitanti» (Mem II: 27); «Orgosolo   un paese peggiore ancora di Oliena, ed in fama di essere abitato da gente ancora pi  malvaggia. Ed in fatti vi si osservano ceffi che destano raccapriccio, ed altri simili in tutto agli zingari. L'Etnografo troverebbe ivi da fare studi davvero interessanti» (Mem II: 29).

### Azzarda tuttavia considerazioni *lombrosiane*, come a Loculi:

Loculi è uno de' paesi ben rinomati del distretto di Nuoro per abbondanza di crassatori. Ed io volli entrarvi e fermarmi un tantino per farvi una frugalissima colazione, ed ebbi a notare il predominio de' visi truci, i quali quasi evitano che il loro sguardo s'incontri con quello di gente dabbene. (Mem VI: 18)

### Incuriosito dalle donne,<sup>53</sup> ne fa una questione antropologica:

Ploaghe l'è un paese assai decantato nella Sardegna per l'avvenenza delle donne e per la eleganza del loro abbigliamento di gala. Ne avevo già viste in Sassari e riconosciuto che la loro rinomanza era ben meritata. Mi decisi quindi visitar quel paese; però, non per la curiosità delle donne, bensì per vedere se con l'avvenenza del femineo sesso della specie umana si associasse ancor qualche bella forma nella serie dei piccoli bruti: e la trovai, come sarà detto.<sup>54</sup> (Mem III: 18)

### *Il paesaggio e le risorse naturali*

Una profonda diversità tra le memorie di Achille Costa e quelle dei viaggiatori del suo tempo riguarda l'indifferenza per gli argomenti esulanti l'ambito entomologico. Così egli cede assai raramente a notazioni di carattere etnografico<sup>55</sup> e gli aspetti urbanistici e architettonici delle città non gli ispirano quasi nessun commento se non per gli elementi strettamente utili al viaggio e per alcune osservazioni scientifiche ed economiche. Le rare considerazioni positive riguardanti caratteristiche di villaggi e paesi, oltre ai pochi casi già ricordati, sono limitate a qualche breve inciso: Desulo, «il paese delle tettoje di legno»; Fonni, «il paese più elevato della Sardegna, stando mille metri sul livello del mare, poggiato quasi per intero sopra bellissimo granito»; Milis, «il paese dei giardini e boschetti d'aranci».<sup>56</sup>

Stupisce la completa noncuranza per i numerosi e imponenti resti archeologici d'epoca nuragica, di cui è costellato il territorio da lui percorso così intensamen-

<sup>53</sup> «La sensibilità del Costa per il gentil sesso ci è giunta tramandata dalla tradizione orale della scuola zoologica napoletana e risulta da alcuni brani dei suoi commentari ai precedenti viaggi nelle Calabrie» (Crovetti 1970: 62).

<sup>54</sup> Riferisce anche della bellezza delle contadine di Osilo, Mem II: 16.

<sup>55</sup> «Sebbene svariatisimi siano gli abbigliamenti de' popolani di diversi paesi della Sardegna, pure debbo dire che nessuno mi ha tanto colpito quanto quello degli abitanti di Tortoli. Si direbbe il Pulcinella napoletano cui fosse aggiunto un corto gonnellino di panno nerastro a grosse pieghe, che dalla cintura scende appena fino alla base dei femori» (Mem I: 7).

<sup>56</sup> Rispettivamente Mem III: 8; Mem III: 13; Mem II: 12. Sullo scarso interesse di Costa per le antichità vedi anche nota 13.

te e a lungo. In nessun caso nelle Memorie si menzionano nuraghi o altri monumenti della preistoria sarda, che Achille Costa deve aver visto, ma evidentemente non registrato, in tante occasioni, e su cui tra l'altro all'epoca fioriva un vivissimo interesse. Per le antichità romane sono ricordati, incidentalmente, l'anfiteatro di Cagliari, le terme di Fordongianus e, a Porto Torres, «l'antico ponte a sette archi, avanzo di opera romana».<sup>57</sup>

Anche la natura ed il paesaggio strappano solo raramente Achille Costa dal dominante interesse entomologico, ma quando ciò succede le descrizioni sono vivide e poetiche. La valle del Cedrino, per esempio, si presenta «qual ridente giardino animato dai fiori di Oleandro e Agnocasto».<sup>58</sup>

La valle di Bosa poi può dirsi un giardino per la intensa e florida vegetazione di seminarii e alberi da frutto di ogni sorta. Il Temo che la percorre è il solo fiume navigabile della Sardegna, mantenendo le sue acque elevate anche nella più calda stagione. La città posta all'estremo della valle, divisa in due parti dal fiume, offre un aspetto pittoresco al forestiere che vi si appressa. A tanta bellezza di natura non corrispondono le condizioni sociali: con una popolazione di ottomila anime e con un attivo commercio, non vi ha un albergo, fosse anche mediocre [...]. Risalgo in barca il fiume fino ad oltre un chilometro per godere del bel panorama che mi ricordava taluni luoghi della Svizzera.<sup>59</sup> (Mem III: 20)

Analogo trasporto è manifestato per Golfo Aranci: «Dall'alto della collina che domina il porto si presenta allo spettatore un panorama de' più pittoreschi ed incantevoli che si possano immaginare e forse il più incantevole di tutto il litorale dell'isola».<sup>60</sup> Appare più impressionato che ammirato dai castagni di Desulo «de' quali si incontrano de' colossali, aventi tronchi che misurano fino a dieci metri in circonferenza».<sup>61</sup>

A Villacidro fa amicizia con Giuseppe Todde, economista e rettore dell'università di Cagliari. Ecco la descrizione della località:

Posta in collina, in posizione ridente, con aria purissima, quindi è prescelta da molte famiglie di Cagliari per passarvi la stagione più calda. E però vi ha belli caseggiati, si da offrire un aspetto assai superiore a quello di molti altri paesi a lui uguali, o anche un po' superiori. (Mem V: 5)

Curiosamente, pur apprezzando questo primordiale luogo di villeggiatura, non menziona neppure la sua maggiore attrattiva, la cascata di Sa Spendula, che

<sup>57</sup> Mem I: 13.

<sup>58</sup> Mem VI: 17.

<sup>59</sup> La Svizzera era stata visitata da Achille Costa sicuramente nel 1862 (Costa 1862: 9).

<sup>60</sup> Mem II: 26.

<sup>61</sup> Mem III: 9.

solo due anni prima era stata visitata e descritta da D'Annunzio, Pascarella e Scarfoglio, redattori della rivista *Capitan Fracassa*.<sup>62</sup>

Un aspetto a cui Achille Costa dedica invece una trattazione abbastanza diffusa è quello termale, di suo particolare interesse perché collegato alle sue competenze mediche.<sup>63</sup> Offre un'accurata e gustosa descrizione delle terme di Casteldoria (Fig. 7):

Dal fondo del fiume sprigionasi l'acqua termale, il cui calore è di tale potenza, che per l'intera ampiezza del fiume, e per una lunghezza d'una quarantina di metri l'acqua è scottante tanto da non potervi tenere la mano neppure un secondo. La temperatura nel punto in cui son le sorgenti è stata calcolata a 73 R. Certamente è l'acqua termo-minerale più calda della Sardegna. Molti infermi di malattie per le quali quelle acque sono indicate vi si recano a fare i bagni. Però non essendovi ricovero di sorta alcuna, coloro che ottengono dal Municipio la concessione delle acque, e quindi assumono la direzione dei bagni, lungo quel tratto del fiume in cui l'acqua è scottante costruiscono bagnarole temporanee. Per cadaun infermo scavano nella sabbia un fosso capiente della persona a qualche metro distante dal margine del fiume, ed in quello mediante un canale, che poi si ricolma, fanno passare l'acqua, di cui temperano il calore con acqua fresca. Una tenda costituita da lenzuoli sostenuti da rami secchi nasconde ogni cosa. Altra tenda simile è destinata a far riposare l'infermo che esce dal bagno. (Mem VI: 7)

Parla anche, più brevemente, delle terme di Fordongianus, meno organizzate e dove «in mancanza di camere apposite, essendo distrutto l'antico stabilimento di cui osservansi tuttora i ruderi, si sono scavate nel suolo alcune vasche, ove i contadini cui quelle possono essere giovevoli vanno nella state a bagnarsi».<sup>64</sup>

Achille Costa inserisce pure frequenti notazioni di carattere minerario, risentendo del profondo interesse diffuso all'epoca per uno dei grandi fattori di ricchezza e sviluppo economico delle nazioni. Menziona le miniere d'argento di Correboi e quella di galena di Gibbas.<sup>65</sup> Torna diverse volte nel distretto minerario dell'Iglesiente – zona di buon interesse entomologico –, in particolare a Monteponi, Guspini e Montevecchio.<sup>66</sup> In quest'ultima località è ospite dell'am-

<sup>62</sup> I redattori del *Capitan Fracassa* erano stati ospiti dello stesso Todde. In quell'occasione D'Annunzio compose il sonetto *La Spendula*, pubblicato nel quotidiano romano *Capitan Fracassa*, III, 21 maggio 1882.

<sup>63</sup> Achille Costa aveva seguito come medico i bagni termali di Ischia (Costa 1856).

<sup>64</sup> Mem II: 15.

<sup>65</sup> Mem I: 8; Mem II: 6.

<sup>66</sup> Su Monteponi si veda Mem I: 5; Mem II: 10; su Guspini Mem V: 5; su Montevecchio Mem V: 3-5.

ministratore della miniera, Alberto Castoldi (genere del noto imprenditore minero, collezionista d'arte e filantropo Giovanni Antonio Sanna) al quale dedica la nuova specie *Ichneumon Castoldii*.<sup>67</sup>

### *Conclusioni*

Il 20 agosto 1885, dieci giorni dopo aver compiuto i sessantadue anni, con alle spalle cinque anni dedicati completamente alla Sardegna, Achille Costa lascia Cagliari imbarcandosi per Napoli. L'ultimo periodo di permanenza in Baronia era risultato difficile, egli si ammala a Dorgali dove rimane bloccato alcuni giorni. Decide di abbandonare le ricerche,<sup>68</sup> il 15 agosto scende «alla marina detta *Gonone*» e s'imbarca «sul vaporino che fa il servizio della costa orientale» rientrando a Cagliari. Non rivedrà mai più l'Isola.<sup>69</sup> Chiude così, in modo un po' brusco, la stagione delle sue esplorazioni. Abbiamo notizia ancora di qualche viaggio successivo, fra cui di un'escursione sul Monte Pollino nel 1896 (Salfi 1963: 19), ma non pubblicherà più resoconti odeporeici.

Il destino, per Achille Costa scrittore di viaggio, è stato ancor meno generoso che per il Costa studioso e collezionista.<sup>70</sup> Lontano dalla cultura enciclopedica (spesso solo pretesa) di molti viaggiatori del suo tempo, rimane estraneo al gioco dei reciproci rimandi e citazioni che hanno contribuito a perpetuare la memoria dei primi *touristi*. La stessa specializzazione scientifica poteva apparire quasi eccessiva rispetto all'elettismo umanistico e positivista ancora dominante a fine Ottocento, mentre il dichiarato rivolgersi alla esigua cerchia dei naturalisti esploratori fu – per quanto è noto – senza seguito. Achille Costa rimane così una figura di viaggiatore individualista e isolato la cui opera si rivela oggi come una fonte di dati inedita e originale nel panorama della letteratura odeporeica sulla Sardegna.

<sup>67</sup> Mem V: 13. Oggi la specie si chiama *Barichneumon castoldii* (E. Costa, 1886).

<sup>68</sup> Mem VI: 19; vedi anche nota 2.

<sup>69</sup> *Ibid.*

<sup>70</sup> L'unico altro autore, a nostra conoscenza, che tratta diffusamente dei viaggi di Achille Costa in Sardegna è infatti Antonello Crovetti (1970).



## BIBLIOGRAFIA

- AMEDEO, Luigi (Teodoro Mommsen): *La Stella di Sardegna. Periodico popolare settimanale*, III, 44, 4 novembre 1877, pp. 217-218.
- CONCI, Cesare (Repertorio delle biografie e bibliografie degli scrittori e cultori italiani di entomologia): *Memorie della Società Entomologica italiana*, vol. XLVIII, fasc. 5, 1975, pp. 817-1069.
- CORDA, Elettrio: *Le contrastate vaporiere: 1864-1984, 120 anni di vicende delle ferrovie della Sardegna dalle reali alle statali, dalle secondarie alle complementari*, Sassari, Chiarella, 1984.
- COSTA, Achille: (Alcune notizie sull'Entomologia dell'Isola d'Ischia) *L'Iride Giornale per tutti*, I, num. 11, 13 settembre 1856, pp. 81-82.
- COSTA, Achille (Acquisti fatti durante l'anno 1862): *Annuario del Museo Zoologico della R. Università di Napoli*, II, 1862, 1864, pp. 8-125.
- COSTA, Achille (Una peregrinazione zoologica su' monti dell'Alburno): *Rendiconto dell'Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche (Sezione della Società Reale di Napoli)*, XIII, fasc. 9, 1874, pp. 129-135.
- COSTA, Achille (Relazione di un viaggio per l'Egitto, la Palestina e le coste della Turchia asiatica per ricerche zoologiche): *Atti della Reale Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli*, Serie 1<sup>a</sup> [1878], vol. VII, [fasc. 2], 1875, pp. 1-40.
- COSTA, Achille (Relazione di un viaggio nelle Calabrie per ricerche zoologiche fatto nella state del 1876): *Atti della Reale Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli*, Serie 1<sup>a</sup> [1882], vol. IX, [fasc. 6], 1881, pp. 1-63.
- COSTA, Achille (Notizie ed osservazioni sulla Geo-Fauna sarda. Memoria Prima. Risultamento di ricerche fatte in Sardegna nel Settembre 1881): *Atti della Reale Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli*, [Serie 1<sup>a</sup> 1882], vol. IX, [fasc. 11], 1882, pp. 1-41.
- COSTA, Achille (Notizie ed osservazioni sulla Geo-Fauna sarda. Memoria Seconda. Risultamento di ricerche fatte in Sardegna nella primavera del 1882): *Atti della Reale Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli*, Serie 2<sup>a</sup> [1888], vol. I, [fasc. 2], 1883, pp. 1-109.
- COSTA, Achille (Notizie ed osservazioni sulla Geo-Fauna sarda. Memoria Terza. Risultamento di ricerche fatte in Sardegna nella estate del 1883): *Atti della Reale Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli*, Serie 2<sup>a</sup> [1888], vol. I, [fasc. 9], 1884, pp. 1-64.
- COSTA, Achille (Notizie ed osservazioni sulla Geo-Fauna sarda. Memoria Quarta): *Atti della Reale Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli*, Serie 2<sup>a</sup> [1888], vol. I, [fasc. 13], 1885, pp. 1-31.
- COSTA, Achille (Notizie ed osservazioni sulla Geo-Fauna sarda. Memoria Quinta. Risultamento delle ricerche fatte in maggio 1885): *Atti della Reale Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli*, Serie 2<sup>a</sup> [1888], vol. II, [fasc. 7], 1886, pp. 1-24.
- COSTA, Achille (Notizie ed osservazioni sulla Geo-Fauna sarda. Memoria Sesta. Risultamento delle ricerche fatte in Sardegna nella state del 1885): *Atti della Reale Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche di Napoli*, Serie 2<sup>a</sup> [1888], Vol. II, [fasc. 8], 1886, pp. 1-40.
- COSTA, Enrico: *Sassari*, ed. critica a cura di E. Cadoni, Sassari, Gallizzi, 1992.
- CROVETTI, Antonello (Materiali per le biografie degli entomologi che hanno operato in Sardegna e per una bibliografia entomologica sarda. III. Achille Costa): *Bollettino della Società Sarda di Scienze Naturali*, III, vol. VI, 1970, pp. 59-71.
- D'AMBROSIO, Maria Beatrice (Costa, Achille): *Dizionario Biografico degli Italiani*. Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1984, pp. 122-124.
- D'ANNUNZIO, Gabriele (La Spendula): *Capitan Fracassa, Periodico quotidiano*, III, 21 maggio 1882.
- DE STEFANI, T.[ edosio] (Cenni biografici del Prof. Achille Costa): *Il Naturalista Siciliano*, vol. III (Nuova Serie), fasc. I, 1899, pp. 23-24.

- LAWRENCE, David Herbert: *Mare e Sardegna*, prefazione di L. Marroccu, Nuoro, Ilisso (Bibliotheca Sarda 60), 2000 (1<sup>a</sup> ed. *Sea and Sardinia*, London, Martin Secker, 1923).
- MAIO, Nicola, PICARIELLO, Orfeo & SCILLITANI, Giovanni (Storia e vicissitudini del Museo Zoologico dell'Università di Napoli Federico II): *Museologia Scientifica*, vol. XII, fasc. 3-4, 1995, pp. 189-225.
- MINELLI, Alessandro (La checklist delle specie della fauna italiana. Un bilancio del progetto): *Bollettino del Museo Civico di Storia naturale di Verona*, vol. 20, 1996, pp. 249-261.
- PANTALEONI, Roberto Antonio (Interpretation of Achille Costa's data on Neuropterida): *Bullettin of Insectology*, vol. 58, fasc. 1, 2005, pp. 71-92.
- PANTALEONI, Roberto Antonio (Neuropterida described by A. Costa with type designation): *Mitteilungen aus dem Museum für Naturkunde in Berlin, Deutsche Entomologische Zeitschrift*, vol. 46, fasc. 2, 1999, pp. 249-261.
- RUFFO, Sandro & VIGNA TAGLIANTI, Augusto (Appunti per una storia delle ricerche entomologiche nell'Appennino centro-meridionale): in *Atti XV Congresso nazionale italiano di Entomologia*, L'Aquila, giugno 1988, pp. 7-30.
- SALFI, Mario (Viaggi di naturalisti in Calabria): *Annuario dell'Istituto e Museo di Zoologia della Università di Napoli*, vol. XV, num. 5, luglio 1963, pp. 1-22.
- VUILLIER, Gaston: *Le isole dimenticate. La Sardegna, impressioni di viaggio*, prefazione di A. Romagnino, Nuoro, Ilisso (Bibliotheca Sarda 77), 2002. (1<sup>a</sup> ed. *Les îles oubliées: les Baleares, la Corse et la Sardaigne*, Paris, Librairie Hachette et C., 1893).



Fig. 1 – I due ritratti noti di Achille Costa in giovane età ed in età matura.

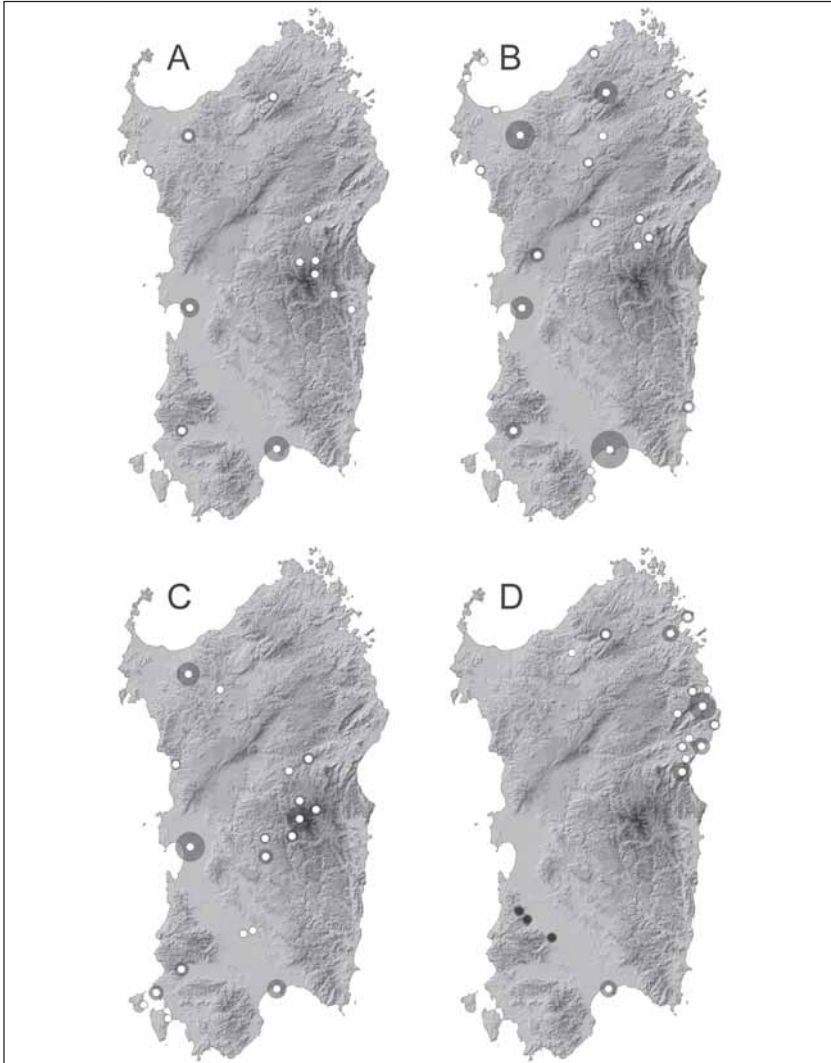


Fig. 2 – Località in cui Achille Costa ha pernottato nei suoi viaggi in Sardegna: A) I viaggio: 2 settembre / 5 ottobre 1881; B) II viaggio: 15 aprile / 28 giugno 1882; C) III viaggio: 7 luglio / 13 settembre 1883; D) IV viaggio: 11 maggio / 3 giugno 1885 (solo le località note: cerchi neri) e V viaggio: 3 luglio / 20 agosto 1885 (cerchi bianchi). I cerchi concentrici intorno alle località rappresentano il numero di pernottamenti in ciascuna località.

NOTIZIE ED OSSERVAZIONI  
SULLA GEO-FAUNA SARDA

Memoria Prima

RISULTAMENTO DI RICERCHE FATTE IN SARDEGNA NEL SETTEMBRE 1881

DI

ACHILLE COSTA



NAPOLI

TIPOGRAFIA DELL'ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE

DIRETTA DA NICHELE DE RUDEATIS

1882

Fig. 3 – Frontespizio della Memoria Prima di Achille Costa.



Fig. 4 – Viale Regina Margherita a Cagliari in una cartolina d’inizio Novecento, l’Albergò Scala di Ferro è al centro dell’immagine, l’insegna posta sulla torretta.



Fig. 5 – L’Albergo Cagliaritano e Italia in Piazza Azuni a Sassari, in una cartolina d’inizio Novecento.

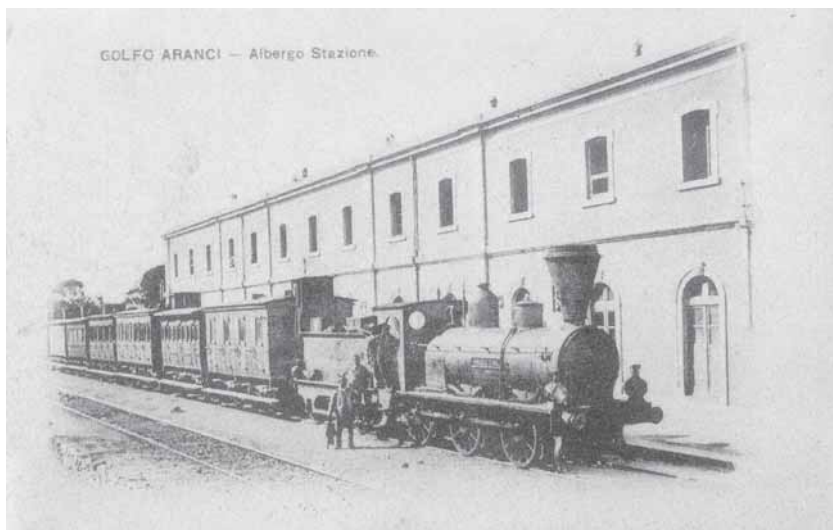


Fig. 6 – L'Albergo Stazione di Porto Figari (Golfo Aranci, OT) in una cartolina d'epoca.



Fig. 7 – Le terme di Casteldoria (Santa Maria Coghinas, SS) in un'immagine di fine Ottocento.